



Report Nazionale

*sui progressi realizzati in materia di gestione integrata delle zone costiere
(2006-2010)*



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Report Nazionale

*sui progressi realizzati in materia di gestione integrata delle zone
costiere*

(2006-2010)

Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare

Divisione VI - Tutela dell'ambiente marino e costiero

Dott. Oliviero Montanaro

In collaborazione con il CoNISMa – Progetto GIACOMED

Gruppo di lavoro: Avv. Daniela Addis (Coordinatore)

Felice Petti, Antonio Ruggiero, Antonella Testa

Febbraio 2011

Responsabile del Report

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare, Divisione VI Tutela dell'ambiente marino e costiero

La presente pubblicazione, il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o parti può essere liberamente riprodotta, previa citazione della fonte, per fini di studio, discussione, documentazione o insegnamento, ma non a scopo di lucro ovvero per uno scopo di carattere commerciale.

Informazioni sulla presente pubblicazione ovvero la richiesta di ulteriori copie sono disponibili presso:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DG Protezione della Natura e del Mare
Tutela dell'ambiente marino e costiero
Via C. Colombo, 44
00187 ROMA
ITALIA
Email: GIZC@minambiente.it
Tel: (+39) 06 57223404

Il presente documento è inoltre disponibile sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=argomenti.html%7CMare.html%7CGestione_Integrata_delle_Zone_Costiere_.html

Copertina:

Cielo terra mare. A.Pauselli (2009)

Indice

1.	INTRODUZIONE	6
1.1.	Breve sintesi delle iniziative attivate e dei progressi conseguiti in materia di GIZC negli anni precedenti al 2006.....	6
1.2.	Breve descrizione del processo di implementazione della Raccomandazione (2002/413/CE) GIZC, con l'indicazione dello strumento scelto per attuare la GIZC (ad esempio, strategia nazionale, piano d'azione, ovvero forme alternative di supporto alla GIZC). Fare riferimento, se disponibile, al Report nazionale del 2006.	7
2.	ATTIVITA' ADOTTATE PER SOSTENERE L'ATTUAZIONE DELLA GIZC ..	10
2.1.	Qual è il grado di attuazione della strategia GIZC o del Piano di Azione?.....	10
2.2.	Sono state decise o attuate nuove azioni?.....	10
2.3.	Le azioni sono state modificate o abbandonate?	12
2.4.	Quali le motivazioni che hanno portato all'eventuale modifica della strategia scelta inizialmente?.....	13
2.5.	Quali iniziative e/o attività hanno riscosso più successo?	13
2.6.	Sono state riscontrate difficoltà?	13
2.7.	Sono stati adottati o emendati strumenti giuridici in relazione alla GIZC?	13
2.8.	Sono stati adottati piani o programmi (ad esempio, piani territoriali, pianificazione spaziale marittima, strategie di sviluppo costiero)?.....	14
2.9.	Sono stati migliorati ovvero adottati nuovi meccanismi di coordinamento? ..	15
2.10.	Sono stati migliorati o sviluppati sistemi di informazione sulle zone costiere?	16
2.11.	Sono stati avviati progetti pilota, ovvero ricerche o studi in materia di GIZC?	16
2.12.	Quali buone prassi possono essere identificate?.....	17
3.	VALUTAZIONE DEI PROGRESSI IN MATERIA DI GIZC E LO STATO DELLE ZONE COSTIERE	18
3.1.	Quali progressi si registrano per il miglioramento del coordinamento istituzionale e dell'integrazione (orizzontale, tra settori; verticale, tra i livelli di governo)?.....	18
3.2.	Quali i progressi compiuti al fine di favorire la partecipazione?.....	18
3.3.	Quali progressi sono stati compiuti nell'adottare, nella pianificazione e gestione delle zone costiere, un approccio basato sulla conoscenza (inclusa la disponibilità e l'uso delle informazioni; la disponibilità e l'uso di ricerche; la formazione svolta a sostegno della GIZC nel lungo periodo)?	18
3.4.	Quali progressi sono stati raggiunti nel rendere l'uso delle risorse costiere, compreso lo spazio, più razionale e sostenibile?	19
3.5.	Quali progressi sono stati raggiunti nel rendere le zone costiere più resilienti e preparate per i rischi, compresi i cambiamenti climatici?	19
3.6.	Come sta evolvendo lo stato delle zone costiere? Dove sono stati conseguiti i maggiori progressi nel contrastare le tendenze di sviluppo socioeconomico, ambientale ed ecologico non sostenibile? Quali sono i settori o le tematiche dove si richiedono ancora significativi interventi?.....	19
3.7.	Quali sono i progressi compiuti nell'affrontare il problema della pianificazione e della gestione della cerniera terra-mare?	20

3.8.	Quali sono i progressi fatti nell'affrontare le problematiche delle zone costiere in contesti transfrontalieri e/o regionali?	20
3.9.	Come possono essere valutate le performance nazionali nell'attuazione dei principi GIZC (ad esempio, in una scala da 1 a 10, quali progressi sono stati fatti nell'implementazione dei principi GIZC?; quale il margine di un ulteriore possibile miglioramento?)? Tabella sulle performance relative all'attuazione dei principi GIZC.....	20
4.	PROSPETTIVE PER UN'ULTERIORE ATTUAZIONE IN MATERIA DI GIZC	22
4.1.	Valutazione delle principali necessità, opportunità e ostacoli per un ulteriore sviluppo della GIZC in Italia.	22
5.	PROCESSO	23

1. INTRODUZIONE

In data 1 marzo 2010 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) riceveva dalla DG Ambiente della Commissione Europea l'invito a redigere, sulla scorta di quanto previsto dalla Raccomandazione 2002/413/CE relativa alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (Raccomandazione UE GIZC), una nuova relazione nazionale sui progressi realizzati nel periodo 2006-2010 nell'attuazione della gestione integrata delle zone costiere, seguendo il format appositamente predisposto. Poiché l'Italia non ha inviato la relazione nazionale sullo stato di attuazione della Raccomandazione UE GIZC nel 2006, al fine di avere un quadro coerente sugli sviluppi realizzati, con la presente Relazione si provvede a fornire non solo un aggiornamento sui progressi finora compiuti nell'applicazione della GIZC riferibili al richiesto periodo 2006-2010, ma anche indicazioni riconducibili al periodo precedente al 2006.

1.1. Breve sintesi delle iniziative attivate e dei progressi conseguiti in materia di GIZC negli anni precedenti al 2006

Le iniziative promosse, coerentemente ai principi e agli obiettivi della GIZC, antecedentemente all'anno 2006¹, sono state generalmente finalizzate alla produzione di conoscenze adeguate sulla presenza e le dimensioni dei fenomeni di rischio potenziale sulle coste italiane e degli effetti conseguenti (principalmente l'erosione costiera, l'inquinamento e l'eutrofizzazione), mentre è risultata ancora poco percepita la necessità di migliorare la valutazione dei benefici economici e di ridurre le cause di danni ambientali relativi al degrado degli ecosistemi marino-costieri, evidentemente non riconosciuti come una minaccia imminente. Alla stessa stregua, non è stata sufficientemente percepita l'importanza della governance (ad es., attraverso lo sviluppo di modelli di governance partecipati ed efficienti per la gestione e la valorizzazione delle zone costiere), l'applicazione di metodologie quali l'approccio ecosistemico (se non con riferimento ai contenuti della Direttiva 2000/60/CE nella normativa di recepimento, relativamente alle attività di monitoraggio e di classificazione dello stato dei corpi idrici), ovvero di principi quali la condizionalità (in base al quale il diritto all'aiuto è condizionato al rispetto di parametri ambientali). Definire politiche ambientali integrate e migliorarne i sistemi di governance e i meccanismi di raccordo interistituzionale in un'ottica di approccio ecosistemico resta uno dei principali aspetti di riferimento nelle diverse iniziative, allo scopo di incidere sulle componenti biologiche, sociali ed economiche.

Attività sicuramente riferibile alla GIZC è quella oggetto di una convenzione tra il MATTM e la Società Consortile CASTALIA Ecolmar, costituita nel 1987, che assicura un servizio antinquinamento per la salvaguardia delle coste e dei mari italiani. Il consorzio è composto da soci armatori operanti nei vari porti nazionali e all'estero in attività antinquinamento, offshore, rimorchio e indagini marine. Gli interventi in mare vengono disposti dal MATTM, eseguiti tecnicamente e operativamente da CASTALIA Ecolmar e coordinati dalle Capitanerie di Porto/Guardia Costiera.

Inoltre, prima del 2006, alcune Regioni italiane hanno adottato degli strumenti riconducibili alla GIZC: l'Emilia Romagna e le Marche (2005), la Liguria (2002). Altre, come la Regione Lazio, hanno condotto attività di sperimentazione dell'approccio GIZC (2001).

¹ Prima del 2006, un approccio in tal senso è rappresentato dall'Atlante Nazionale delle coste; l'Atlante delle dune nazionali (2006); il SIGC – Sistema Informativo Geografico Costiero, finalizzato allo studio dello stato delle coste italiane e alla loro evoluzione (2005); il Portale Cartografico del Ministero dell'ambiente (1999).

1.2. Breve descrizione del processo di implementazione della Raccomandazione (2002/413/CE) GIZC, con l'indicazione dello strumento scelto per attuare la GIZC (ad esempio, strategia nazionale, piano d'azione, ovvero forme alternative di supporto alla GIZC). Fare riferimento, se disponibile, al Report nazionale del 2006.

Nonostante in Italia non si sia provveduto a sviluppare strumenti assimilabili² ad una strategia nazionale GIZC, esistono una serie di iniziative, strumenti e politiche attuati in questi anni riconducibili alla GIZC. L'Italia, infatti, ha adottato, per l'implementazione della Raccomandazione UE GIZC, la politica della definizione e costruzione del quadro strategico nazionale, approfondendo le connesse materie (anche attraverso la partecipazione, a livello sia internazionale sia comunitario, a *working group* tematici) e adottando i pertinenti provvedimenti normativi ai vari livelli.

Come è noto, nel 2006 l'Italia non ha provveduto a comunicare ufficialmente l'elaborazione della strategia nazionale GIZC prevista dalla Raccomandazione GIZC. Da altre fonti³, è comunque risultato che l'Italia non aveva, né stava provvedendo a farlo, adottato una strategia nazionale GIZC, né stava provvedendo a sviluppare strumenti assimilabili ad una strategia nazionale GIZC. Non veniva registrata l'elaborazione di politiche equivalenti alla GIZC, ma solo l'adozione di strumenti frammentari inerenti alle coste. Si sottolineava, inoltre, "la mancata attivazione di azioni inerenti la GIZC a livello centrale, a fronte dell'importanza di tale tema, data la centralità della posizione italiana nel Mediterraneo, dell'importanza nel contesto europeo, nonché dell'importanza ed estensione della linea di costa", pur citando l'esistenza di esempi positivi di GIZC a livello regionale e locale. Come possibile ostacolo ad una attuazione a livello statale, si rilevava la decentralizzazione dell'organizzazione e le relative competenze amministrative inerenti alla pianificazione e gestione delle zone costiere, con un corrispondente potenziamento delle competenze periferiche a discapito di quelle nazionali.

Volendo dare una schematica fotografia delle zone costiere italiane, rileveremo che i 7.375⁴ chilometri di linea di costa sono caratterizzati da una ricca biodiversità, vulnerabile e sottoposta a una pressione antropica crescente, con una percentuale di edificazione delle coste in costante aumento⁵, i cui effetti negativi sono esaltati, qui più che in altri ambienti, dalle conseguenze negative dei cambiamenti climatici. Sulla zona costiera, inoltre, insistono più interessi spesso in apparente contrasto tra loro: insediamenti urbani, porti, aree dedicate al turismo balneare, aree protette, attività di pesca, zone industriali.

A fronte di tale realtà, si registra nel tempo l'impegno e la presenza italiana a livello internazionale sulle tematiche attinenti la GIZC. Infatti, l'Italia è, tra l'altro, Parte contraente la Convenzione internazionale sul diritto del mare (*UNCLOS*) del 1982, ratificata con legge n. 689/1994; la Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo e relativi Protocolli, in particolare: il Protocollo *LBS for the Protection of the Mediterranean Sea against Pollution from Land-Based Sources* del 1980; il Protocollo *SPA/BD concerning Specially Protected Areas and Biological Diversity in the Mediterranean* del 1982/1995; il Protocollo GIZC del 2008. L'Italia ha firmato il Protocollo GIZC e ha iniziato l'iter per la sua ratifica. Tale protocollo, grazie alla ratifica di sei parti contraenti (tra cui l'UE), entrerà in vigore nel 2011. Pertanto, il contenuto del Protocollo, anche se non ancora ratificato dall'Italia, si pone alla stregua delle regole di diritto comunitario recepite nella decisione dell'Unione Europea di adesione al Protocollo e, come tale, lo Stato italiano è tenuto al suo rispetto, non in quanto diritto internazionale, ma in quanto norme comunitarie.

² La procedura completa di adozione della GIZC a scala regionale, risulta, ad oggi, attuata solo nella Regione Emilia-Romagna (D.G.R. n. 645 del 20 gennaio 2005).

³ Rupprecht Consult & International Ocean Institute 2006. Evaluation of Integrated Coastal Zone Management in Europe -Final Report, Cologne, Germany.

⁴ ISTAT - Istituto nazionale di statistica: Italia in cifre 2010, Sezione dati territoriali e demografici.

⁵ Coastal sprawl: l'Italia con i suoi 646 comuni costieri comprende da sola quasi un terzo di tutti i territori urbanizzati presenti in Mediterraneo.

Attualmente, si registrano in Italia numerose iniziative di sviluppo fortemente orientate all'ICZM. Tra le altre, si ricordano:

- La riorganizzazione della Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM, con l'indicazione di una specifica competenza sulla GIZC, finora supportata da un *working group* di consulenti esperti nelle diverse materie riguardanti la GIZC;
- Una banca dati del Sistema Difesa Mare (Si.Di.Mar.) quale sistema informativo in grado di fornire un panorama completo e coordinato sulla condizione del territorio marino e costiero italiano, sia sulla base delle relative condizioni ecologiche e sia in relazione alle attività antropiche, economiche ed industriali che intervengono sulla fascia costiera emersa e sommersa. Attualmente è possibile acquisire e visualizzare attraverso il GIS le informazioni relative a: dati ambientali marini; distribuzione degli organismi alieni in Mediterraneo; mappatura costiera delle praterie di Posidonia oceanica in Italia; posizione, zonazione e confini delle Aree Marine Protette istituite; spiaggiamenti di cetacei, squali e tartarughe marine in Italia.
- La predisposizione di un rapporto aggiornato sull'attuale livello di conoscenze nazionali sul sistema costiero, con l'obiettivo di un sinergico coordinamento delle attività sino ad oggi portate avanti in tale settore.
- L'attuazione di progetti operativi di tutela delle coste, *in primis* il Progetto "CAMP Italia" nell'ambito del Programma CAMP (*Coastal Area Management Programme*), destinato all'implementazione di progetti di gestione costiera sviluppati per aree pilota situate nel Mediterraneo, che vede la partecipazione di 5 Regioni costiere e del MATTM.
- L'adozione ovvero modifica e/o integrazione di strumenti normativi che compongono il quadro giuridico-legale in materia di tutela ambientale e gestione delle coste.

Volendo fornire un elenco (non esaustivo) delle principali norme di riferimento, richiameremo le seguenti:

-
- Legge n. 979/1982 recante disposizioni per la difesa del mare, che prevede: la formazione di un Piano nazionale generale in materia di difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti e di tutela dell'ambiente marino, ad opera del MATTM d'intesa con le Regioni; un servizio di pronto intervento per la difesa dagli inquinamenti causati da incidenti; il monitoraggio marino costiero; l'istituzione delle aree marine protette
-
- Legge n. 349/1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente
-
- Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991
-
- Legge n. 640/1994 di recepimento della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (Convenzione Espoo del 1991)
-
- D.P.R. n. 357/1997, m.i. da D.P.R. n. 120/2003, recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
-
- D.Lgs n. 112/1998 di conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, anche in materia di difesa e gestione delle mare e delle coste, che riconosce allo Stato un generale potere di indirizzo e coordinamento. In particolare, al Capo IV, riconosce il rilievo nazionale dei compiti relativi agli indirizzi generali ed ai criteri per la difesa delle coste, mentre individua la programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri tra le funzioni conferite alle regioni e agli enti locali
-
- Nuovo Titolo V della Costituzione ex Legge Cost. n. 3/2001, che ha di fatto ridisegnato il

quadro di riparto delle competenze tra Stato e Regioni

- Legge n. 93/2001 di disposizioni in campo ambientale
 - Legge n. 179/2002 recante Disposizioni in materia ambientale
 - La Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del 2002 (approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57), in particolare il Cap 4, para 3 "l'ambiente marino e costiero"
 - D.Lgs n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", m.i. dal D.lgs. n. 157/2006, che prevede: una fascia di rispetto lungo la costa di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, sottoposta a vincolo paesaggistico; i piani paesaggistici, che hanno contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. Le Regioni, il MiBAC⁶ e il MATTM possono stipulare accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici
 - Legge n. 192 /2004 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione
 - Legge n. 14/2006 di ratifica della Convenzione europea sul paesaggio del 2000
 - Legge n. 61/2006 di istituzione di zone di protezione ecologica (ZPE) oltre il limite esterno del mare territoriale
 - D.Lgs n. 152/2006 (c.d Testo Unico in materia ambientale), con cui, tra l'altro, si è provveduto sia a recepire e attuare la Direttiva 2001/42/CE (c.d. Direttiva VAS), la Direttiva 85/337/CEE, come modificata dalle Direttive 97/11/CE e 2003/35/CE; sia a recepire la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Prevede specifici strumenti di pianificazione dedicati ai diversi livelli territoriali: il piano di bacino distrettuale, il piano di gestione, il piano di tutela delle acque. Individua 8 distretti idrografici sul territorio nazionale i cui relativi Piani di Gestione sono stati adottati nel febbraio 2010
 - Legge n. 157/2009 di ratifica della Convenzione UNESCO sul patrimonio culturale subacqueo del 2001
 - D.Lgs n. 190/2010 di attuazione della Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. L'Autorità competente per il coordinamento delle attività è il MATTM, che si avvale di un apposito Comitato tecnico, in cui sono rappresentati i Ministeri competenti in materia; le Regioni e Province autonome; l'Unione Province d'Italia; l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Il MATTM, inoltre, promuove e coordina, avvalendosi del Comitato, la valutazione iniziale dello stato ambientale attuale e dell'impatto delle attività antropiche sull'ambiente marino, sulla base dei dati e delle informazioni esistenti.
-

⁶ Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

2. ATTIVITA' ADOTTATE PER SOSTENERE L'ATTUAZIONE DELLA GIZC

2.1. Qual è il grado di attuazione della strategia GIZC o del Piano di Azione?

Attualmente molte Regioni italiane sono in una fase di definizione di uno strumento GIZC, mentre altre sono in fase di modifica/aggiornamento dello strumento GIZC adottato prima del 2006 (es. ampliamento all'ambito marino, Emilia Romagna), con un rinvio ai riferimenti GIZC nell'ambito delle loro politiche regionali di sviluppo.

A livello nazionale, il MATTM sta ultimando la predisposizione della documentazione di lavoro di supporto per poter concordare, con le Regioni, gli Enti locali e le Amministrazioni centrali competenti, uno specifico programma di lavoro, per definire contenuti, tempi e percorso per la redazione di uno schema di "Strategia Nazionale per la Gestione Integrata delle Zone Costiere", secondo quanto stabilito, in sede di Conferenza Unificata nella riunione tecnica del 10 ottobre 2007, e, a tal fine, di istituire un Tavolo tecnico permanente in materia di gestione integrata delle coste.

2.2. Sono state decise o attuate nuove azioni?

Le principali azioni implementate attengono alla ricerca e alla protezione della biodiversità e delle risorse marine. In tale ambito, si registrano: l'adozione della strategia nazionale per la biodiversità del 2010, che evidenzia, tra l'altro, come i quadri di pianificazione esistenti siano in gran parte concentrati sulla terraferma e spesso non tengano conto di come lo sviluppo costiero possa influire sul mare e viceversa; l'istituzione di nuove Zone di Tutela Biologica (ZTB); l'individuazione e l'istituzione di nuovi Siti Natura 2000⁷ e Aree Marine Protette (AMP)⁸ che insistono sulla zona costiera, con la corrispondente adozione dei rispettivi piani di gestione orientati ai principi GIZC. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, accanto alle attività analitiche, sono state messe in campo intense attività di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori periferici che hanno permesso di diffondere, all'interno di questa rete, metodologie uniformi per la valutazione dello stato di qualità dei mari italiani e di costruire un importante patrimonio di conoscenze e professionalità in campo ambientale.

In alcune Regioni sono stati adottati Piani di tutela e di pianificazione⁹, oltreché essere stati istituiti tavoli tecnici interassessoriali.

Il 19 gennaio 2011, cinque nazioni¹⁰, tra cui l'Italia, hanno firmato un Memorandum of Understanding per lo startup di LifeWatch, infrastruttura di ricerca che ha l'obiettivo di produrre, analizzare, integrare e diffondere dati sulla biodiversità in Europa. L'Italia, pertanto, ha attivato un

⁷ Per rispondere adeguatamente agli impegni previsti dalla Direttiva "Habitat" in ambito marino, l'Italia ha avviato l'individuazione, su base scientifica, dei siti nelle acque territoriali e una ricognizione nelle acque extraterritoriali. Obiettivo della ricognizione è l'aggiornamento, su base scientifica, del quadro conoscitivo sulla distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in vista di una revisione dei SIC marini esistenti e dell'individuazione di nuovi SIC, anche in funzione delle riserve scientifiche espresse per le diverse regioni biogeografiche. Parallelamente, si è avviata la concertazione con le Amministrazioni Regionali per completare il processo di designazione dei SIC in acque territoriali e per fissare appropriate misure di gestione e conservazione.

⁸ Si tratta di 27 riserve marine, 2 parchi nazionali con estensioni a mare, 2 parchi sommersi archeologici e il Santuario internazionale per la salvaguardia dei mammiferi marini, per un totale di oltre 270.000 ettari di acque e fondali protetti, pari a oltre il 12% delle coste, senza contare i 2.500.000 di ettari di acque nazionali comprese nel Santuario. Le AMP italiane inserite nella lista ASPIM sono sette: Portofino, Miramare, Isola di Tavolara - Punta Coda Cavallo, Plemmirio, Torre Guaceto, Punta Campanella e Capo Caccia - Isola Piana, cui va aggiunta l'area internazionale del Santuario dei Mammiferi Marini.

⁹ Rif. Paragrafo 2.8

¹⁰ Italia, Spagna, Olanda, Ungheria e Romania.

network nazionale di supporto a LifeWatch per la progettazione e la costruzione di uno o più nodi nazionali che coordinino le attività di ricerca avanzata e gli aspetti manageriali ed organizzativi correlati. Rendendo pienamente fruibile una enorme mole di dati morfologici, tassonomici, biomolecolari ed ecologici di elevata qualità e corredati da mappature spaziali, LifeWatch fornirà supporto alla ricerca sulla protezione, gestione e uso sostenibile della biodiversità in tutti i suoi aspetti, e potrà contribuire all'elaborazione di strategie politiche (sia comunitarie che a livello di Stati membri) che abbiano un impatto diretto o indiretto sull'ambiente e su altri settori strategici come l'agricoltura, i trasporti e l'energia, nonché fornire informazioni ai cittadini.

Le priorità d'intervento sono così individuate:

- a) conseguimento del buono stato delle acque marino-costiere entro il 2015, secondo quanto previsto dal D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;
- b) piena attuazione della Direttiva 2008/56 per conseguire il buono stato ecologico dell'ambiente marino entro il 2020, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di una specifica Strategia Nazionale;
- c) attuazione delle misure dei piani di gestione di cui al D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., incluse quelle relative alle aree costiere;
- d) ratifica e applicazione del Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona;
- e) promozione dello sviluppo e dell'attuazione di una Politica Marittima Integrata (IMP) nazionale, basata sull'approccio ecosistemico e sul recepimento della Strategia Marina, attraverso lo strumento chiave della Pianificazione Spaziale Marittima (MSP) che tenga conto dello spazio marittimo e della GIZC;
- f) ottimizzazione e sviluppo di infrastrutture nel settore della ricerca e rafforzamento delle reti scientifiche per affrontare sfide globali come l'adattamento ai cambiamenti climatici nel quadro della nuova IMP comunitaria e del suo programma strategico di ricerca;
- g) promozione di programmi e iniziative volti a: aggiornamento delle conoscenze sulle specie attraverso lo sviluppo della ricerca tassonomica; mappatura degli habitat marini e delle acque di transizione, costruendo liste di specie per ogni tipologia di habitat; monitoraggio dello stato e dei livelli di sfruttamento dell'ambiente marino e costiero, anche attraverso lo studio delle condizioni delle acque e delle comunità planctoniche e bentoniche;
- h) integrazione del piano di monitoraggio nazionale dell'ambiente marino e costiero con gli obiettivi derivanti dall'applicazione delle Direttive 1992/43/CEE; 2000/60/CEE; 2008/56/CE;
- i) ratifica e applicazione del Protocollo Hazardous Wastes della Convenzione di Barcellona allo scopo di ridurre i movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e, se possibile, eliminarli;
- j) ratifica delle seguenti convenzioni internazionali IMO: Bunker Oil, Antifouling, Wreck Removal, Ship Recycling, Hazardous Noxious Substances, Protocollo OPRC-HNS; i) ratifica della Convenzione Ballast Water; predisposizione di un sistema di allerta precoce e di risposta rapida per prevenire le problematiche connesse al trasferimento di organismi alieni invasivi o pericolosi attraverso le acque di zavorra delle navi o il biofouling; applicazione di strumenti volontari per ridurre i rischi di invasione biologica;
- k) ridurre l'impatto del by-catch in particolare sulle specie inserite nella Direttiva Habitat e nella Lista Rossa IUCN (cetacei, tartarughe marine e elasmobranchi);
- l) assicurare un regime di tutela adeguato nei tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di tartaruga marina comune (*Caretta caretta*), uccelli marini (Berta maggiore, Berta minore, Marangone dal ciuffo, Uccello delle tempeste, Gabbiano corso) e di rapaci (Falco della regina);
- m) rafforzamento del sistema delle aree protette a mare, attraverso l'istituzione di nuove aree marine protette, il completamento della Rete Natura 2000 a mare, l'istituzione di Zone di

Protezione Ecologica e la designazione di Aree Marine Particolarmente Sensibili (PSSA) in Adriatico e nello Stretto di Bonifacio, e lo sviluppo di opportune sinergie;

n) adeguamento delle politiche della pesca, con piena applicazione del Regolamento CEE 1967/2006, relativo alla gestione della pesca in Mediterraneo, e dell'acquacoltura, per garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici da cui dipendono, attraverso il raggiungimento di uno stato ecologico soddisfacente;

o) estendere l'applicazione dell'approccio ecosistemico alla gestione della pesca (Reykjavik Declaration 2001);

p) implementare l'utilizzazione da parte dei pescatori del Codice di Condotta per una pesca responsabile (FAO 1995);

q) definizione di misure adeguate all'interno del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per una reale integrazione della tutela della biodiversità nelle politiche della pesca, come da Piano Strategico Nazionale (PSN) e relativo Piano operativo;

r) promuovere tra i Ministeri competenti e le Regioni l'armonizzazione tra l'attuazione della Politica comune della pesca (PCP) e della Direttiva 2008/56;

s) dare sostegno ai settori del pescaturismo e, in particolare, dell'ittiturismo, in modo da favorire, oltre alle finalità ricreative e culturali, il corretto uso degli ecosistemi acquatici e delle risorse ittiche;

t) sviluppare linee guida e indirizzi specifici per la valutazione dell'impatto ambientale dell'acquacoltura e dell'itticoltura intensiva;

u) dare applicazione ai Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008 e 535/2008 relativi all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti;

v) dare applicazione alla Direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.

2.3. Le azioni sono state modificate o abbandonate?

La legge n. 979 del 1982, recante disposizioni per la difesa del mare, prevedeva la formazione di un "Piano nazionale generale in materia di difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti e di tutela dell'ambiente marino", ad opera dell'allora Ministro della Marina Mercantile, d'intesa con le Regioni. Nella redazione del piano, di durata non inferiore al quinquennio, si doveva tener conto sia dei programmi statali e regionali, anche in materie connesse, che degli indirizzi comunitari e degli impegni internazionali; sia dell'evoluzione orografica, urbanistica, economica ed ecologica delle coste. Pur non parlandosi ancora di gestione integrata delle attività sull'area costiera, si prevedeva un coordinamento degli interventi, secondo criteri di programmazione e con particolare rilievo alla previsione degli eventi potenzialmente pericolosi e degli interventi necessari per delimitarne gli effetti e per contrastarli una volta determinati.

Il Piano non è ad oggi stato adottato. Nel frattempo, nell'ordinamento interno si sono succedute diverse norme che hanno modificato l'originario scenario di riferimento e determinato non pochi problemi interpretativi. Pertanto, ai fini di una coerente ed efficace politica di gestione integrata dell'area costiera è richiesto il coordinamento di tutti i livelli decisionali previsti dalle summenzionate norme. L'integrazione dei livelli decisionali e delle varie politiche in questione deve realizzarsi coerentemente con i vigenti principi dell'organizzazione istituzionale, in particolare con il principio di sussidiarietà, che risultano essere fondamentali nella individuazione degli ambiti di competenza dei diversi soggetti coinvolti in tema di tutela e gestione della zona costiera.

2.4. Quali le motivazioni che hanno portato all'eventuale modifica della strategia scelta inizialmente?

L'evoluzione del decentramento istituzionale, tuttora in corso, non ha consentito di assorbire il carattere strategico del "Piano nazionale generale in materia di difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti e di tutela dell'ambiente marino", così come previsto dalla legge n. 979/1982. Le scelte di autonomia hanno, pertanto, sminuito la portata innovativa del Piano, in un contesto legislativo, amministrativo e di governo tradottosi in una forte disomogeneità operativa, che non ha favorito un'efficace attuazione del Piano.

2.5. Quali iniziative e/o attività hanno riscosso più successo?

E' da considerarsi quale buon risultato per lo sviluppo di un modello GIZC l'adozione della "Strategia Nazionale per la Biodiversità", del 2010. Ulteriori sviluppi positivi sono attesi dall'iter in corso per la ratifica del Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona. Per quanto riguarda, invece, un possibile riscontro su scala regionale, è da menzionare l'adozione di una Strategia GIZC da parte della Regione Emilia Romagna, mentre sono in avanzato stadio di attuazione le procedure GIZC in altre Regioni quali la Toscana; la Liguria¹¹; il Lazio; l'Abruzzo e le Marche. Meritevole di considerazione è l'istituzione, nel 2007, della "Conservatoria delle Coste della Sardegna", le cui finalità sono quelle di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, di proprietà regionale o poste a sua disposizione da parte di soggetti pubblici o privati.

2.6. Sono state riscontrate difficoltà?

Tra le difficoltà vanno certamente indicate: il limite della non cogenza degli indirizzi; la mancanza di comunicazione tra settori, quali attività produttive e protezione dell'ambiente; la mancata armonizzazione e coinvolgimento dei diversi livelli amministrativi locali; l'insufficiente applicazione pratica del principio di integrazione degli aspetti ambientali, economici e sociali nell'accezione ampia della normativa europea. Inoltre, si rileva che non si è ancora pervenuti ad un effettivo "assorbimento" giuridico del concetto di gestione integrata delle zone costiere. Aver affrontato in maniera settoriale la problematica della GIZC ha portato ad una generale sovrapposizione di norme giuridiche che hanno generato competenze frammentarie. In particolare, si constata l'assenza di una apposita normativa nazionale in materia GIZC; di strumenti ad hoc di pianificazione e programmazione; di una *resource mobilisation strategy*, ossia la disponibilità di adeguati strumenti finanziari.

2.7. Sono stati adottati o emendati strumenti giuridici in relazione alla GIZC?

Per quanto riguarda gli strumenti legali, sono state confermate e incrementate le misure adottate negli anni precedenti, sia a livello generale che in riferimento a specifici settori¹². In generale, si ricordano: l'implementazione del D.Lgs n. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio come integrato e modificato dal D.lgs. n. 157/2006, che prevede sia una fascia di rispetto lungo la costa

¹¹ In Liguria, il "Piano di Tutela dell'Ambiente Marino Costiero" (PTAMC) verrà adottato a breve da parte della Giunta regionale. Con DGR n. 1536/2010 la Giunta ha adottato il Piano per le unità fisiografiche del Tigullio. E' altresì iniziata la fase di VAS e di consultazione pubblica. Il Piano e i il materiale cartografico sono consultabili sul portale www.ambienteinliguria.it

¹² A titolo di esempio, nel settore della pesca e dell'acquacoltura, si ricordano i seguenti provvedimenti: la costituzione di un Comitato di Gestione unico nazionale; la conferma dei Consorzi di gestione per la pesca delle vongole (CO.GE.VO.); l'istituzione dei Consorzi di indirizzo, coordinamento e gestione tra le imprese della piccola pesca artigianale (CO.GE.P.A.); l'avviamento della definizione di piani di gestione nazionali per specie o per specifici sistemi di pesca.

di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, sottoposta a vincolo paesaggistico; sia i piani paesaggistici, che hanno contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. Le regioni, il MiBAC e il MATTM possono stipulare accordi per l'elaborazione d'intesa dei piani paesaggistici. La Legge n. 14/2006 di ratifica della Convenzione europea sul paesaggio del 2000. La Legge n. 61/2006 di istituzione di zone di protezione ecologica (ZPE) oltre il limite esterno del mare territoriale. Il D.Lgs n. 152/2006 (c.d. Testo Unico in materia ambientale), con cui, tra l'altro, si è provveduto sia a recepire ed attuare la Direttiva 2001/42/CE (c.d. Direttiva VAS), la Direttiva 85/337/CEE, come modificata dalle Direttive 97/11/CE e 2003/35/CE; sia a recepire la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Individua 8 distretti idrografici sul territorio nazionale i cui relativi Piani di Gestione sono stati adottati nel febbraio 2010. La Legge n. 157/2009 di ratifica della Convenzione UNESCO sul patrimonio culturale subacqueo del 2001. Il D.lgs n. 190/2010 di attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. L'Autorità competente per il coordinamento delle attività è il MATTM, che si avvale di un apposito Comitato tecnico, in cui sono rappresentati i Ministeri competenti in materia; le Regioni e Province autonome; l'Unione Province d'Italia; l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Il MATTM, inoltre, promuove e coordina, avvalendosi del Comitato, la valutazione iniziale dello stato ambientale attuale e dell'impatto delle attività antropiche sull'ambiente marino, sulla base dei dati e delle informazioni esistenti.

In diverse Regioni italiane si registrano provvedimenti quali: l'adozione di norme tecniche per l'attuazione dei Piani e per la riscossione dei canoni demaniali (Marche), l'elaborazione di misure specifiche sia per la salvaguardia e difesa delle spiagge e degli habitat marino-costieri, sia per la messa in atto di criteri relativi alle attività di dragaggio nei fondali portuali (Liguria, Lazio, Sardegna, Toscana, Emilia Romagna).

2.8. Sono stati adottati piani o programmi (ad esempio, piani territoriali, pianificazione spaziale marittima, strategie di sviluppo costiero)?

A livello nazionale, è stata adottata la strategia nazionale per la biodiversità (divenuta operativa con l'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni del 7/10/2010); è stato istituito il Gruppo di lavoro nazionale sulla Politica Marittima Integrata ed è in fase di istituzione una Piattaforma Tecnologica Nazionale Marittima (PTNM)¹³ per finalizzare le esperienze di ricerca e innovazione tecnologica nel settore marittimo, ufficialmente inserita anche all'interno del Piano Nazionale della Ricerca, finalizzata alla predisponendo pianificazione spaziale marittima; è stato avviato il processo per dare attuazione alle misure dei piani di gestione, di cui al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., finalizzate alla riduzione dell'inquinamento da terra per la tutela dei corpi idrici costieri e di transizione. A livello regionale, numerosi sono i piani e/o i programmi adottati o in fase di adozione - anche in applicazione del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio) che prevede i piani paesaggistici - tra cui, a titolo esemplificativo: per la Regione Liguria, il Piano di Tutela dell'Ambiente marino e costiero, il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura e i Piani di gestione pesche speciali; per la Regione Emilia Romagna, nel rapporto sullo Stato del litorale riferito all'anno 2007, è stato delineato un Piano decennale di gestione del litorale nonché il recepimento delle Linee guida negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica degli enti locali; per la Regione Lazio, i Programmi di interventi di difesa della costa regionale (2008), il Programma "Habitat Marini" per lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi marini (2009); per la regione Toscana, i Piani del Parco nazionale dell'Arcipelago

¹³ La PTNM italiana coinvolge tutti gli attori del Sistema nazionale (economici, scientifici ed istituzionali) con l'obiettivo di consolidare la rete di relazioni, condividere una visione nazionale di settore per sviluppare iniziative di valenza nazionale, connesse allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione nel settore marittimo-portuale e della navigazione interna. Ad oggi, la positiva azione della Piattaforma Nazionale ha permesso di realizzare un approccio integrato di sistema al Progetto Industria 2015 Innovazione per una Mobilità Sostenibile, relativo allo sviluppo competitivo delle filiere industriali.

Toscana e del Parco regionale della Maremma; per la Regione Sardegna, il Piano Paesaggistico Regionale.

2.9. Sono stati migliorati ovvero adottati nuovi meccanismi di coordinamento?

Anche per quanto riguarda i meccanismi di coordinamento si deve registrare un netto miglioramento rispetto al periodo precedente al 2006.

Innanzitutto, l'implementazione dell'attività della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, al fine di favorire la cooperazione tra l'attività dello Stato e quella delle Regioni e le Province Autonome, costituendo la "sede privilegiata" della negoziazione politica tra le Amministrazioni centrali e il sistema delle autonomie regionali.

Particolarmente significativo il richiamo, nell'ambito della Politica Marittima Integrata per il Mediterraneo, alla costituzione di un Gruppo di lavoro nazionale sulla Politica Marittima Integrata¹⁴. Significativi sono anche, al fine di attuare la Strategia nazionale per la biodiversità, la previsione del Comitato paritetico composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e Province Autonome; l'Osservatorio nazionale per la Biodiversità¹⁵, presieduto dal Ministero dell'ambiente e composto da rappresentanti degli Osservatori/Uffici regionali sulla Biodiversità, delle principali Associazioni Scientifiche, del mondo accademico, dell'ISPRA e delle Aree Protette; il Tavolo di consultazione¹⁶, che permetterà il pieno e costante coinvolgimento degli attori interessati nel percorso di attuazione e revisione della Strategia.

Inoltre, si riportano brevemente i seguenti ulteriori esempi. La convenzione tra il MATTM e la Società Consortile CASTALIA Ecolmar, che assicura un servizio antinquinamento per la salvaguardia delle coste e dei mari italiani, prevede la stretta collaborazione e coordinamento del MATTM, delle Capitanerie di Porto/Guardia Costiera e della Società consortile.

La collaborazione del MiBAC con diverse Regioni al fine della co-pianificazione dei Piani paesaggistici.

Il MiPAAF¹⁷ ha reso operativi 2 organismi molto importanti: il "Tavolo Azzurro", deputato a garantire il coordinamento con le Regioni in materia di gestione della pesca; la "Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura", con lo scopo di garantire il coordinamento con le altre amministrazioni, oltre che con il mondo della ricerca e delle imprese.

Anche il Reparto Ambientale Marino del Corpo delle Capitanerie di Porto (RAM), istituito con la legge n. 179/2002, è da inquadrarsi come elemento di coordinamento trasversale e verticale estremamente significativo. Tra le sue attività vi è, altresì, il formale coordinamento con numerosi Ministeri¹⁸ e la collaborazione con le Regioni e gli Enti locali per gli ambiti funzionali ricadenti nelle attribuzioni degli stessi.

Presso il MATTM, è stata istituita la Consulta nazionale per l'informazione territoriale ed ambientale, al fine di definire il meccanismo di coordinamento dei contributi di tutti i soggetti

¹⁴ Le sue funzioni prevedono, tra l'altro: la diffusione della Politica marittima, l'attuazione delle Convenzioni regionali nel Mediterraneo e un approccio più coerente alla governance regionale; analisi delle potenzialità per la Pianificazione Spaziale Marittima.

¹⁵ Tra i compiti dell'Osservatorio, la predisposizione di documenti tecnici istruttori, l'identificazione di indicatori di risultato per il monitoraggio della Strategia, l'elaborare di rapporti periodici sui risultati raggiunti rispetto agli obiettivi individuati, la proposizione di aggiornamenti ed integrazioni alla Strategia coerentemente con le necessità/criticità emerse a livello nazionale e le previsioni e gli impegni assunti a livello internazionale e comunitario.

¹⁶ In esso è previsto il coinvolgimento del Comitato paritetico e dei rappresentanti delle principali associazioni delle categorie economiche e produttive, delle Associazioni ambientaliste e in generale dei portatori d'interesse

¹⁷ Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

¹⁸ MATTM, MiPAAF, MiBAC, Ministero dell'interno, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Dipartimento della Protezione Civile.

interessati all'efficace funzionamento, ai vari livelli di amministrazione, dell'infrastruttura nazionale per l'informazione territoriale e del monitoraggio ambientale. Si tratta di un organo di raccordo istituzionale tra le pubbliche amministrazioni che producono set di dati territoriali, nonché di indirizzo tecnico all'azione dello stesso Ministero nell'ambito della predisposizione dei provvedimenti atti al funzionamento dell'infrastruttura nazionale ed ai fini dell'identificazione delle migliori modalità di fruizione dei servizi di rete.

Inoltre, a livello regionale, i meccanismi di coordinamento sono sostanzialmente migliorati grazie a: l'organizzazione di tavoli tecnici interassessoriali; il coinvolgimento stabile con le diverse DG dell'Amministrazione nell'ambito di problemi riconducibili alla GIZC; l'istituzione di soggetti istituzionali quali, ad esempio, la Cabina di Regia del Mare della Regione Lazio; l'Agenzia Regionale della Conservatoria della Coste della Sardegna.

2.10. Sono stati migliorati o sviluppati sistemi di informazione sulle zone costiere?

Ancora oggi, i sistemi informativi relativi alla zona costiera sono molteplici e diversi per struttura, funzionamento e finalità. Questi vengono progettati e realizzati quasi esclusivamente attraverso progetti di ricerca che, finanziati quasi sempre a livello europeo (come ad esempio Beachmed-e, Cadsealand e Plancoast finanziati dal Programma Interreg), o dai Ministeri (es. MiPAAF per il GIS, a supporto dei processi decisionali nel settore della pesca marittima e dell'acquacoltura), raramente diventano strumenti di lavoro alla base delle scelte gestionali sul territorio (fanno eccezione alcuni casi virtuosi: Provincia di Lecce, con il progetto LIFE/Env/It/2002-2005-SELSY-Sea Land System; il sistema informativo costiero ligure SICOAST che costituisce uno strumento di lavoro alla base delle scelte gestionali del territorio, costantemente aggiornato). Un tentativo di integrazione è stato fatto con il sistema della federazione tra Enti promosso dal Portale cartografico nazionale del MATTM; oltretutto con lo sviluppo sia del Portale Cartografico Nazionale, sia delle strutture e delle reti territoriali che fanno capo al Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA), sia del SINTAI quale sistema che raccoglie i dati ambientali su scala nazionale relativi al settore della tutela delle acque superficiali (fiumi, laghi, acque marino-costiere e transizione) e sotterranee. L'ISPRA, che gestisce il Modulo Nazionale della rete SINAnet, è la struttura di coordinamento per la realizzazione dell'infrastruttura nazionale.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata di uno strumento (in buona parte grazie a finanziamenti europei, quali Cadsealand e Plancoast del programma Interreg e MICORE del 7PQ), il Sistema Informativo del Mare e della Costa, nell'ambito del quale sono stati prodotti studi e analisi cartografiche nonché database di supporto alle attività di gestione della costa (vedi BD opere di difesa; BD ripascimenti; BD uso del mare; etc.). Il sistema è dotato di interfaccia web¹⁹ per consentire la diffusione delle informazioni. Attraverso un progetto di gemellaggio attuato nell'ambito del programma AGIRE-POR (2007-2008), la stessa struttura di Sistema Informativo è stata esportata anche alla Regione Campania.

2.11. Sono stati avviati progetti pilota, ovvero ricerche o studi in materia di GIZC?

A livello nazionale, il Progetto "CAMP Italia" di gestione integrata delle zone costiere, approvato dalla COP 15 della Convenzione di Barcellona nel 2008, che interessa tratti costieri di più Regioni (Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Sardegna e Toscana), contribuisce in modo rilevante, attraverso la sperimentazione della metodologia GIZC, alla formulazione e all'attuazione della strategia nazionale di gestione integrata delle zone costiere. Inoltre, il MATTM ha attivato, dal 2006, una convenzione con il CoNISMa (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare) per la prestazione di servizi di supporto e consulenza specialistica nell'ambito della gestione integrata delle aree costiere (Progetto GIACOMED/CoNISMa). Nell'ambito della

¹⁹ http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/geologia/canali/cartografia/sito_cartografia/web_gis_costa.htm

Pianificazione spaziale marittima, si menziona il Progetto SPICOSA che ha, tra i suoi obiettivi, l'implementazione di una metodologia necessaria a comprendere e a quantificare la risposta della zona costiera al cambiamento delle condizioni ambientali e della pressione antropica a livello sia locale che globale. Prodotto metodologico di SPICOSA è il SAF²⁰ (Systems Approach Framework), uno strumento, a disposizione delle istituzioni politiche, che permette, in concerto con la comunità scientifica, di definire la strategia più idonea ai fini della gestione delle zone costiere. Anche il Progetto VECTOR, con le sue 10 linee di ricerca, studia gli impatti più significativi dei cambiamenti climatici in atto sull'ambiente marino mediterraneo e il ruolo di questo bacino nel ciclo planetario della CO₂. Con la partecipazione dei più grandi Enti di ricerca italiani, quali CNR, ENEA, ISPRA, CoNISMa CMCC, OGS e Stazione Zoologica Anton Dohrn, il progetto disegna possibili scenari futuri di impatto sulle coste italiane.

In molte regioni sono attualmente in corso progetti pilota, ricerche e studi con riferimento alla GIZC. A titolo di esempio, si ricordano: Regione Toscana, Progetto LIFE+ "Montecristo 2010", Progetto CAMP Italia; Regione Sardegna, Progetto CAMP Italia; Regione Lazio, Progetto CAMP Italia, OURCOAST (la gestione del litorale pontino è un case-study), il Progetto EU COASTANCE "Regional action strategies for coastal zone adaptation to climate change", e il Progetto EU MAREMED "MARitime REgions cooperation for the MEDiterranean", BEACHMED-e; Regione Emilia Romagna progetto Cadsealand – sviluppo database e analisi sulle dinamiche costiere, scala regionale, al progetto PlanCoast – applicazione della GIZC al PTCP di Ferrara. Sottoprogetti GESA e RESAMME del Progetto OQR Beachmed-e, Progetto CAMP Italia, progetto Med MAREMED, progetto Med COASTANCE, progetto 7FP MICORE, progetto Life plus COAST BEST, progetto IPA Adriatic SHAPE; Regione Liguria BEACHMED-E, GIONHA, RESMAR e TPE, Progetto CAMP Italia.

Si evidenziano le seguenti principali carenze: (i) la difficoltà nel rendere operativi gli strumenti messi a punto per i decisori a valle di questi studi; (ii) una significativa limitatezza nel mettere a sistema i risultati dei progetti e la disponibilità dei loro dati; (iii) la carenza di progetti che interessano l'intero territorio nazionale, che rende difficile disporre di una sintesi paese e che, di fatto, aumenta la criticità di cui al punto (ii).

2.12. Quali buone prassi possono essere identificate?

Quali buone prassi possono essere citate: (i) i risultati raggiunti con il Progetto GIACOMED/CoNISMa di supporto alle attività del MATTM in materia GIZC; (ii) le linee guida per il dragaggio dei sedimenti marini a fini di ripascimento (ISPRA); (iii) l'insediamento degli impianti di acquacoltura. A livello regionale, inoltre, è possibile indicare l'esistenza di linee guida per attività inerenti la GIZC (es. dragaggio porti, monitoraggio ambientale, caratterizzazione giacimenti sottomarini di sabbie a fini di ripascimento, caratterizzazione e gestione delle dune costiere). Ulteriori buone prassi sono attese con la conclusione del progetto CAMP Italia.

²⁰ In Italia sono stati scelti due siti dove è stata applicata la metodologia SAF (*Systems Approach Framework*): il Mar Piccolo di Taranto (sviluppo della gestione sostenibile della mitilicoltura) e la Laguna di Venezia (gestione integrata della venericoltura)

3. VALUTAZIONE DEI PROGRESSI IN MATERIA DI GIZC E LO STATO DELLE ZONE COSTIERE

3.1. Quali progressi si registrano per il miglioramento del coordinamento istituzionale e dell'integrazione (orizzontale, tra settori; verticale, tra i livelli di governo)?

L'attuazione di un processo di sviluppo costiero, secondo i principi e gli obiettivi GIZC, non può che passare attraverso un rafforzamento degli strumenti di coordinamento istituzionale e l'integrazione tra i diversi settori. Sebbene la mancanza di un pieno coordinamento, su scala sia nazionale sia regionale, rappresenti, ad oggi, la principale causa di rallentamento del processo di attuazione della GIZC, per quanto attiene il coordinamento verticale, dovrebbe raggiungersi per mezzo dei meccanismi presenti già consolidati, come la Conferenza Stato-Regioni e le conferenze di servizi.

Ancora, la Programmazione negoziata²¹ si presta ad essere utilizzata anche per la GIZC. Nello specifico, tra i diversi strumenti previsti all'interno di una simile programmazione, particolarmente utili all'integrazione e al coordinamento istituzionale si sono rivelate sia le Intese Istituzionali di Programma, accordi di collaborazione tra diversi livelli dell'amministrazione (Stato, Regione e Provincia autonoma); sia gli Accordi di Programma Quadro, accordi tra gli enti locali e i soggetti interessati allo sviluppo locale, promosso in base all'intesa istituzionale di programma.

3.2. Quali i progressi compiuti al fine di favorire la partecipazione?

Si rileva l'assenza di una strategia unitaria che promuova la partecipazione. Esistono esperienze positive quali, in tema di gestione delle acque, l'attività di partecipazione pubblica condotta nell'ambito dell'adozione dei piani di gestione ex art.13 Direttiva 2000/60/CE; ovvero iniziative, quali Agenda 21, convegni organizzati dalle Associazioni Ambientaliste; nonché esempi a livello regionale, che si pongono, però, al di fuori di un coerente quadro strutturato. Tra questi ultimi, relativamente alla promozione della partecipazione attiva finalizzata all'attuazione dei principi riconducibili alla GIZC, sono meritevoli di considerazione le politiche adottate dalle Regioni Emilia Romagna, Marche, Liguria, Toscana e Sardegna.

3.3. Quali progressi sono stati compiuti nell'adottare, nella pianificazione e gestione delle zone costiere, un approccio basato sulla conoscenza (inclusa la disponibilità e l'uso delle informazioni; la disponibilità e l'uso di ricerche; la formazione svolta a sostegno della GIZC nel lungo periodo)?

Pur ribadendo l'assenza di una strategia di sistema, il principale progresso che si riscontra è rappresentato da una maggiore disponibilità delle informazioni riconducibili agli ambiti della GIZC e nell'uso delle stesse²². Significativo l'incremento, in questi anni, delle collaborazioni tra Amministrazioni centrali e regionali e tra queste e gli Enti e istituti di ricerca (ISPRA, Università, Centri di ricerca, Fondazioni etc.). Progressi si sono registrati anche grazie alle attività di sensibilizzazione e formazione portate avanti dalle Associazioni ambientaliste, con l'organizzazione di campagne a tema e convegni in materia di GIZC e Pianificazione spaziale marittima (PSM). Ciò nonostante, salvo pochi casi localizzati in alcune Regioni, per quanto riguarda gli aspetti della formazione e, più in generale, di una maggiore sensibilizzazione verso un'educazione ambientale, non trovano ancora una diffusione in linea con la loro importanza.

²¹ La Programmazione negoziata è definita nel nostro ordinamento (Legge n. 662/1996, articolo 2, comma 203, lettera a) quale "regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza",

²² Particolarmente evidente è l'importanza del Sistema informativo Web-GIS.

3.4. Quali progressi sono stati raggiunti nel rendere l'uso delle risorse costiere, compreso lo spazio, più razionale e sostenibile?

La consapevolezza che le attuali tendenze di sviluppo non siano ormai più sostenibili senza una adeguata ed integrata pianificazione, ha portato, soprattutto negli ultimi anni, a prevedere, in linea con le indicazioni elaborate dalla Commissione Mediterranea sullo Sviluppo Sostenibile (MCSD), riforme ad hoc in determinati settori²³. Tra questi si ricordano, brevemente, i progressi fatti in tema di: conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette (AMP; SIC e ZPS della Rete Natura 2000, etc.); monitoraggio della zona costiera; controllo e monitoraggio dei traffici dei rifiuti; monitoraggio e controllo delle attività di bonifica dei siti di bonifica di interesse nazionale; tutela delle risorse idriche; gestione delle attività di pesca²⁴.

Ultimamente è stata attuata anche in Italia la MSP, con l'istituzione di un apposito Tavolo a cui partecipano sia il MATTM, sia il MIT.

3.5. Quali progressi sono stati raggiunti nel rendere le zone costiere più resilienti e preparate per i rischi, compresi i cambiamenti climatici?

La complessità delle forme di degrado ambientale e la difficile armonizzazione tra conservazione degli ambienti costieri e marino-costieri (e delle rispettive funzionalità ecologiche e ambientali) e sviluppo delle attività antropiche, secondo gli obiettivi della GIZC, fa comprendere la difficoltà nel rendere le zone costiere più resilienti e preparate per i rischi che la interessano. Fino al 1960²⁵, significative sono state le attività di rimboschimento lungo la gran parte di litorali sabbiosi. In tempi più recenti si è, invece, proceduto ad affrontare soprattutto il tema della mitigazione dell'erosione (ipotizzando nella maggior parte dei casi interventi di ripristino), secondo un approccio alla problematica che fosse più integrato e programmatico.

Siamo, tuttavia, ancora lontani dalla realizzazione di un sistema di interventi progettati in funzione della capacità delle zone costiere di adattarsi ai cambiamenti climatici²⁶.

3.6. Come sta evolvendo lo stato delle zone costiere? Dove sono stati conseguiti i maggiori progressi nel contrastare le tendenze di sviluppo socioeconomico, ambientale ed ecologico non sostenibile? Quali sono i settori o le tematiche dove si richiedono ancora significativi interventi?

Il MATTM è impegnato su diversi fronti (UNEP/MAP, Progetto CAMP Italia) per promuovere e favorire l'approccio ecosistemico in generale, e con riferimento alle zone costiere in particolare. Si registra anche un maggior coinvolgimento di partner scientifici nei processi decisionali.

A livello regionale, ma in maniera disomogenea, e sul territorio nazionale, si registra che: è stato favorito l'uso delle energie rinnovabili (Parchi eolici, Solare, etc); si coinvolgono maggiormente i portatori di interesse, anche di settori diversi; in alcuni casi ci sono sforzi per attenuare i conflitti tra settori (es. pesca). Ulteriori progressi sono riscontrabili, per quanto riguarda la partecipazione, grazie ad una maggiore informazione/formazione, anche attraverso un aumento delle attività formative/informative e ricreative, specie presso i residenti nelle zone costiere.

²³ La Regione Emilia Romagna ha indicato una gestione ottimale dei sedimenti costieri, attraverso la programmazione annuale di interventi di prelievo/dragaggio e ripascimento. Gestione ottimale dei sedimenti di spiaggia, in alcune aree della costa, attraverso la realizzazione di barriere frangivento invernali, disposizioni in merito alla realizzazione ottimale degli argini di difesa invernali, diffusione di metodi di pulizia delle spiagge per mezzo di vagliatura in loco. Maggiore conoscenza dei depositi di sabbia sottomarini ai fini del loro sfruttamento sostenibile nel tempo

²⁴ In particolare, la previsione di Piani di gestione e di Consorzi di gestione specifici previsti dal MiPAAF nell'ambito della strategia relativa alla politica di gestione della pesca e dell'acquacoltura..

²⁵ Il ripristino degli ecosistemi marino-costieri e la difesa delle coste sabbiose nelle Aree protette. ISPRA 100/2009, pag.279.

²⁶ In tal senso, un approccio positivo è riscontrabile nelle attività in corso nella Regione Toscana.

Ad ogni modo, l'attuale quadro non ha consentito una sostanziale modifica delle pressioni sulle coste, pur rilevando che l'attuazione e l'implementazione delle attività nel settore GIZC, anche attraverso la partecipazione ai diversi tavoli tematici istituiti, hanno permesso una maggiore conoscenza delle problematiche ad essa relative, al fine della individuazione delle possibili soluzioni e delle relative strategie.

3.7. Quali sono i progressi compiuti nell'affrontare il problema della pianificazione e della gestione della cerniera terra-mare?

Il recepimento (con D.Lgs n. 190/2010), della direttiva 2008/56/CE e della Direttiva 2000/60/CE (con D.Lgs n. 152/2006) costituisce lo scenario di riferimento per l'implementazione dell'interfaccia terra-mare. Il primo prevede, quale Autorità competente per il coordinamento delle attività, il MATTM, che si avvale di un apposito Comitato tecnico, in cui sono rappresentati i Ministeri competenti in materia; le Regioni e Province autonome; l'Unione Province d'Italia; l'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Il MATTM, inoltre, promuove e coordina, avvalendosi del Comitato, la valutazione iniziale dello stato ambientale attuale e dell'impatto delle attività antropiche sull'ambiente marino, sulla base dei dati e delle informazioni esistenti. Il secondo individua 8 distretti idrografici sul territorio nazionale i cui relativi Piani di Gestione sono stati adottati nel febbraio 2010. Inoltre, l'istituzione nel 1999 del Santuario per i mammiferi marini, che interessa parti di acque internazionali (ora ZPE), e l'adozione del relativo piano di gestione; la Legge n. 61/2006 di istituzione di zone di protezione ecologica (ZPE) oltre il limite esterno del mare territoriale, che prevede la definizione delle linee di delimitazione con gli Stati confinanti (attualmente, si è definita la linea di delimitazione tra Italia e Francia). Inoltre, anche al fine di promuovere quanto previsto con la Comunicazione COM (2008) 791²⁷ sulla Pianificazione Spaziale Marittima, è stata presentata all'IMO, sotto la leadership del MATTM congiuntamente alla Francia, una proposta tesa ad incrementare le misure di protezione dello Stretto di Bonifacio, al fine di far dichiarare le Bocche di Bonifacio quale "Area marittima particolarmente sensibile - PSSA".

3.8. Quali sono i progressi fatti nell'affrontare le problematiche delle zone costiere in contesti transfrontalieri e/o regionali?

L'Italia partecipa attivamente ai meccanismi e Tavoli tecnici internazionali e nella cooperazione internazionale, tra cui, a titolo di esempio: l'Accordo RAMOGE; l'Accordo trilaterale di istituzione del Santuario Pelagos; le varie iniziative nel Mar Adriatico; il c.d. Sistema di Barcellona, compreso MED POL, REMPEC, etc.

3.9. Come possono essere valutate le performance nazionali nell'attuazione dei principi GIZC (ad esempio, in una scala da 1 a 10, quali progressi sono stati fatti nell'implementazione dei principi GIZC?; quale il margine di un ulteriore possibile miglioramento)? Tabella sulle performance relative all'attuazione dei principi GIZC.

La tabella che segue è stata compilata fornendo una valutazione (scala da 1 a 10), al fine di (i) indicare i progressi nell'attuazione dei principi di GIZC e (ii) definire quale sia il margine ulteriore di miglioramento con riferimento all'attuazione dei principi GIZC (rif. Al Cap. II della [Raccomandazione relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa \(2002/413/CE\)](#) del 30 maggio 2002).

²⁷ Anche alla luce del D. Lgs. n. 190/2010 di attuazione della direttiva 2008/56/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino.

Principio GIZC	Attuazione del principio GIZC (scala da 1 a 10)	Margine ulteriore di miglioramento (*) (scala da 1 a 10)
Una prospettiva globale di ampia portata (tematica e geografica) che contempra l'interdipendenza e la diversità dei sistemi naturali e delle attività umane che esercitano un impatto sulle zone costiere.	4	6 (+2)
Una prospettiva di lungo periodo che tenga conto del principio di precauzione e delle necessità delle generazioni presenti e future.	5	7 (+2)
Una gestione capace di adattarsi in modo graduale che consenta adeguamenti in funzione dell'evoluzione dei problemi e delle conoscenze. Ciò necessita una base scientifica solida per quanto riguarda l'evoluzione delle zone costiere	4	6 (+2)
La specificità locale e la grande diversità delle zone costiere europee, per poter rispondere alle loro necessità concrete con soluzioni specifiche e misure flessibili.	6	8 (+2)
Ricorso ai processi naturali e rispetto della capacità di assorbimento degli ecosistemi per rendere le attività umane più rispettose dell'ambiente, responsabili sul piano sociale e valide da un punto di vista economico a lungo termine.	4	6 (+2)
Coinvolgimento di tutte le parti interessate (partner economici e sociali, organizzazioni che rappresentano i residenti delle zone costiere, organizzazioni non governative e settore economico) nel processo di gestione, ad esempio mediante accordi, basato su responsabilità condivise.	5	7 (+2)
Sostegno e coinvolgimento di tutti gli organi amministrativi competenti a livello nazionale, regionale e locale, creando o mantenendo tra di loro vincoli appropriati con l'obiettivo di migliorare il coordinamento delle varie politiche esistenti. Necessità di istituire, ove del caso, un partenariato con e tra le autorità regionali e locali.	5	7 (+2)
Ricorso ad un sistema di diversi strumenti diretti a favorire la coerenza tra gli obiettivi delle politiche settoriali e tra pianificazione e gestione.	4	6 (+2)

(*) Il margine di miglioramento è stato ipotizzato in un arco temporale di cinque anni.

4. PROSPETTIVE PER UN'ULTERIORE ATTUAZIONE IN MATERIA DI GIZC

4.1. Valutazione delle principali necessità, opportunità e ostacoli per un ulteriore sviluppo della GIZC in Italia.

L'attività nazionale di GIZC è in una c.d. "fase di organizzazione". Infatti, solo da pochi anni si è maggiormente diffusa la consapevolezza di approcciarsi alle numerose problematiche che interessano il tratto costa-mare secondo un'ottica di GIZC e, quindi, la necessità di prevedere e adottare specifici interventi e iniziative. Significativa è, in particolare, l'attività delle Regioni, specialmente dopo che il decentramento amministrativo ha interessato anche la gestione delle coste.

Una corretta applicazione della legislazione in materia di GIZC richiede un considerevole impegno amministrativo e finanziario, conoscenza dei contenuti e competenza specialistica, nonché volontà politica, oltreché una adeguata percezione sociale del problema e delle possibili soluzioni. Individuare gli effetti sulle strutture istituzionali regionali e locali può contribuire a giustificare maggiori incentivi finanziari. Pertanto, si riscontra la necessità di: un consolidamento degli strumenti di Programmazione negoziata²⁸; reperire un maggior quantitativo di risorse, non solo finanziarie, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti; assicurare un maggior flusso di informazioni tra tutti i soggetti che direttamente o/e indirettamente sono interessati dalla GIZC; garantire la coerenza, l'efficacia e l'affidabilità delle relazioni e degli indicatori relativi allo stato dell'ambiente, anche attraverso una opportuna ripartizione delle responsabilità; sostenere l'istruzione e la ricerca per rafforzare i legami tra i cittadini e l'ambiente in cui essi vivono.

La distribuzione delle competenze in materia di ambiente non può che rilevare, come opportunità, la creazione di «gruppi di lavoro» verticali, formati da esperti dell'amministrazione nazionale, delle regioni e delle associazioni di enti locali, che collaborino durante l'intero processo di definizione delle politiche GIZC.

Il processo di decentramento amministrativo, tuttora in corso, costituisce un ostacolo all'applicazione di quanto previsto dalla Raccomandazione GIZC.

Sicuramente, ove correttamente realizzato e applicato, tale processo costituisce, a livello nazionale, l'applicazione del principio di sussidiarietà che non può che rappresentare un riferimento all'applicazione della GIZC.

²⁸ Rif. Paragrafo 3.1

5. PROCESSO

5.1. Il processo di redazione del Report di aggiornamento sul processo di implementazione della Raccomandazione UE GIZC in Italia.

Al fine di redigere il Report di aggiornamento sul processo di implementazione della Raccomandazione UE GIZC in Italia, è stato elaborato un questionario standard. I soggetti ai quali il questionario è stato inviato sono stati selezionati con l'intenzione di coinvolgere (o almeno informare) tutti i soggetti che svolgono o possono svolgere un ruolo significativo nel processo di implementazione della raccomandazione in oggetto. In particolare, sono stati coinvolti ben 54 soggetti: oltre alle competenti Direzioni Generali dello stesso MATTM e al Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera (RAM), quale organismo di supporto del MATTM, altri 11 Ministeri²⁹, 2 Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri³⁰ (Politiche comunitarie, Protezione Civile), le 20 Regioni italiane, 15 associazioni ambientaliste³¹ di livello nazionale e 4 enti e istituti di ricerca³².

Il questionario è stato elaborato coerentemente alle linee guida relative alla sua compilazione, inviate dall'UE, e suddiviso in 5 sezioni. Inoltre, al fine di raccogliere quella che potrebbe essere definita la percezione che ciascun soggetto ha del cambiamento in atto relativamente al processo di implementazione della GIZC nel nostro paese, è stato aggiunto un indicatore per misurare il progresso nell'attuazione della GIZC, sia per il periodo 2000-2005, sia per il periodo 2006-2010. L'indicatore proposto è lo stesso indicatore di progresso della GIZC sviluppato dal Working Group on Indicators and Data, formato da 31 quesiti distribuiti tra i seguenti 4 ambiti della GIZC: (i) attuazione della pianificazione e gestione sulla zona di costa, (ii) esistenza di un contesto di riferimento per portare avanti il processo di attuazione della GIZC, (iii) applicazione e funzionamento di un approccio GIZC alla pianificazione e alla gestione della costa, (iv) esistenza di un processo integrativo, efficiente e adattativo incorporato a tutti i livelli di governance, e che sta ottenendo un maggiore uso sostenibile della costa. Partendo dal questionario standard, si è quindi proceduto a modificare (eliminando/modificando alcuni quesiti) lo stesso, in base alle quattro tipologie di soggetti ai quali è stato inviato:

1. Ministeri, alcuni Dipartimenti e Reparti (RAM)
2. Regioni
3. Enti e istituti di Ricerca
4. Associazioni ambientaliste

La risposta ottenuta dai soggetti coinvolti ha determinato una suddivisione degli stessi in 4 gruppi:

- soggetti che non hanno risposto neanche dopo un sollecito (mail, telefono);
- soggetti che hanno risposto di non avere interesse/competenza sull'argomento;

²⁹Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno; Ministero della difesa; Ministero dell'economia e delle finanze; Ministero dello sviluppo economico; Ministero delle politiche agricole e forestali; Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; Ministero della salute; Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Ministero dei beni e delle attività culturali; Ministero per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale.

³⁰ Dipartimento per le politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

³¹ Di cui al D.M. 04/03/2010 sulla composizione del Consiglio Nazionale per l'Ambiente per il triennio 2010/2012: Legambiente; WWF - FAI; C.A.I. - Club Alpino Italiano; T.C.I Touring Club Italiano; Federazione Nazionale Pro-Natura; CTS; A.I.I.G.; LIPU; FIPSAS; Amici della Terra; Mareamico; Ekoclub International; Marevivo; Ambiente e Lavoro; CODACONS.

³² CONISMA - Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare; ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche; ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

- soggetti che hanno inviato del materiale ma senza fare riferimento al questionario;
- soggetti che hanno inviato il questionario compilato in parte o completamente.

Vi è da registrare un esito più che positivo di tutta l'iniziativa. Sebbene sia evidente come pochi dei soggetti coinvolti abbiano dei riferimenti interni con esperienza e competenza per la compilazione del questionario, molti hanno comunque cercato di coinvolgere personale interno o esterno per aderire all'iniziativa, testimoniando un interesse (in alcuni casi ribadito esplicitamente) ad essere coinvolti nelle attività relative alla elaborazione della Strategia e a partecipare ad un eventuale Tavolo di condivisione per il processo di implementazione della GIZC sulle coste italiane.

Le informazioni raccolte attraverso questa iniziativa hanno, pertanto, rappresentato un importante e significativo elemento conoscitivo utile alla redazione del Report richiesto dall'UE, ma anche al fine del suo utilizzo in altri contesti, quali, ad es., il Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona; la Strategia Nazionale per la Biodiversità; la Strategia Marina; la Pianificazione Spaziale Marittima, etc.

L'esercizio è stato molto interessante e impegnativo: si registrano risposte importanti, ma anche difficoltà ad ottenere riscontri da parte dei soggetti interpellati, anche per la mancanza, da parte di questi, di personale dedicato.

L'attività ha costituito un valido esercizio, oltreché rilevante, utile per promuovere le ulteriori iniziative in materia.